

## XII CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

### Verbale n. 3

Sessione 3 del 04.06.2020 (incontro non calendarizzato periodo fase 2 post Covid)

### Auditorium del Seminario Vescovile, Bergamo

- *Presiedono* il Consiglio Presbiterale il Vescovo **Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi** e il Vicario Generale **Mons. Davide Pelucchi**.
- *Modera* la seduta **don Andrea Mazzucconi**.
- *Assenti giustificati*: don Emanuele Beghini, don Pietro Biaggi, mons. Lino Casati, don Giovanni Gusmini, padre Angelo Sorti, don Francesco Spinelli.
- *Non hanno segnalato l'assenza (non risultano le firme)*: don Alberto Mascheretti, padre Giuseppe Rinaldi, don Davide Rota, padre Giordano Rota.

#### **Ordine del Giorno:**

1. *Preghiera dell'Ora Media*
2. *Approvazione del verbale del 18 dicembre 2019*
3. *Introduzione da parte del Vescovo del tema da lui indicato nella lettera allegata*
4. *Varie ed eventuali*

1. *Preghiera dell'Ora Media*
2. *Approvazione del verbale del 18 dicembre 2019*

Dopo la preghiera dell'Ora Media, **don Andrea Mazzucconi**, moderatore della seduta, chiede l'approvazione del Verbale 18 dicembre 2019: da parte di tutti viene approvato.

#### *3. Introduzione da parte del Vescovo del tema da lui indicato nella lettera allegata*

#### **Mons. Vescovo**

Emblematico di ciò che è successo negli ultimi mesi, è l'incontrarci così tanto tempo dopo l'ultima volta (dicembre 2019); il desiderio è da un lato di ritrovarci a condividere alcuni sentimenti e dall'altro, molto forte, di testimoniare la riconoscenza e la benedizione al Signore che in questa vicenda così particolare mi ha permesso di incontrare testimoni autentici di umiltà, autenticità e prossimità. Desidero che attraverso di voi la mia gratitudine raggiunga tutto il presbiterio. Ricordo i 26 confratelli defunti nel tempo della pandemia e a causa del contagio (24 confratelli diocesani e due non diocesani). Accanto al dolore per loro, il dolore per i tanti fratelli defunti in questo tempo; anche il congedo dai propri congiunti, per le modalità alle quali siamo stati costretti, è stato straziante.

Vi consegno queste mie constatazioni: la pandemia non è una parentesi che prima o poi si chiuderà. Oltre e non dopo le varie fasi, risuona un'istanza di conversione; la pandemia non è una parentesi di noi cristiani che mai come in questo tempo abbiamo vissuto insieme a tutta l'umanità la risurrezione... La pandemia è storia, è geografia, ne è parte, è causa e esito.

Nascono sentimenti diversi. Quello prevalente che avverto in me è quello della sospensione. Insieme al sentimento della sospensione, avverto che le questioni aperte dal punto di vista sociale, ecclesiale e pastorale, si sono dilatate e si pongono in maniera più ampia.

Condivido un riconoscimento per i germogli di resurrezione: l'intrecciarsi del mistero Pasquale con quanto vissuto mi ha portato a un riconoscimento più attento di questi germogli di resurrezione. Sperimentando la morte ci siamo fatti più attenti nel riconoscerli.

Ecco alcuni germogli di risurrezione:

- La meraviglia del mettersi insieme, del sentirsi uniti, del capire che le barriere vanno superate, dell'unità da coltivare, del cominciare a camminare insieme...
- L'importanza della relazione personale. Anche qui il paradosso della distanza, del contenimento e nel contempo della intensità delle relazioni immediate.
- La percezione che c'è qualcosa di essenziale che merita la nostra attenzione, il nostro impegno: noi siamo chiamati a testimoniare questo essenziale.

Concludo leggendo qualche riga della lettera che Papa Francesco ha scritto ai sacerdoti di Roma la domenica di Pentecoste:

*“Le ore di tribolazione chiamano in causa la nostra capacità di discernimento per scoprire quali sono le tentazioni che minacciano di intrappolarci in un’atmosfera di sconcerto e confusione, per poi farci cadere in un andazzo che impedirà alle nostre comunità di promuovere la vita nuova che il Signore Risorto ci vuole donare.... La Risurrezione è l’annuncio che le cose possono cambiare. Lasciamo che sia la Pasqua, che non conosce frontiere, a condurci creativamente nei luoghi dove la speranza e la vita stanno combattendo, dove la sofferenza e il dolore diventano uno spazio propizio per la corruzione e la speculazione, dove l’aggressività e la violenza sembrano essere l’unica via d’uscita...”*

### **Don Angelo Belotti**

Tutto ciò che nelle parrocchie si è vissuto durante il tempo della pandemia ha permesso di intravedere bellissimi germogli sia dal punto di vista ecclesiale che pastorale, ma ha fatto anche emergere fatiche, rivalità e dissapori tra noi sacerdoti proprio a partire dalle proposte fatte da ciascuno attraverso i social. In taluni casi ho notato modalità che hanno portato a fratture all'interno della stessa fraternità.

### **Don Paolo Carrara**

Penso che sia stato un tempo di provocazione per la fede nostra e delle nostre comunità. Il Vescovo ha parlato di dilatazione: alcuni spazi del nostro essere chiesa sono stati dilatati in modo positivo e non sono da smarrire. Penso ad esempio, alla dimensione simbolica del nostro sentirci chiesa attorno al pastore; allo spazio e al tempo nelle nostre case pur con tutti i limiti e le fatiche; alla comunità cristiana che si è riconosciuta nell'Eucaristia, nella preghiera, nella carità (nei modi che ci sono stati resi possibili); al mondo social; all'obbligo a dialogare con le istituzioni. A livello Diocesano ho visto tanta dedizione.

Permettetemi una osservazione critica, ma che non vuole essere distruttiva, rispetto all'atteggiamento della sospensione che tanto è stato richiamato e sottolineato anche a livello ecclesiale. Ho l'impressione che stiamo scivolando di nuovo verso un'eccessiva ansia di esserci, di dire qualcosa, di fare qualcosa, di progettare.

### **Don Claudio Dolcini**

Ho ritrovato una dimensione più umana come uomo e come prete, ho capito che si può essere preti senza necessariamente fare tante cose.

Il Papa nella omelia di Pentecoste ha detto che i discepoli non avevano programmi pastorali e con lo Spirito Santo sono partiti. Nelle settimane della emergenza più acuta, attraverso la collaborazione di preti e laici abbiamo fatto delle proposte più consone alla nostra fede: abbiamo annunciato il Vangelo! E la gente ha apprezzato molto! Ho percepito che lo Spirito Santo ha agito!

### **Don Luca Gattoni**

L'esperienza della vita fraterna con un altro presbitero ha assunto ancor più significato in questo tempo, confermandomi nella scelta. La compagnia, la condivisione della preghiera, il dialogo, la condivisione del dolore per i tanti lutti, sono stati gli ingredienti principali della vita comune.

### **Don Cristiano Re**

Ringrazio il Vescovo per le sue parole che si aggiungono alle tante di questo tempo che abbiamo molto apprezzato. Dopo le parole ascoltate mi chiedo: da cosa vogliamo ripartire a livello personale? Ci ha suggerito che dobbiamo ripartire dalla conversione personale. Dovremo anche parlare di essenzialità e sobrietà con le nostre comunità cristiane...Abbiamo detto di relazioni, ma cosa significa pensare alla qualità delle relazioni? Nella logica della dilatazione mi sembra sia dilatata anche l'urgenza del modello di Chiesa che stiamo tentando di vivere (mi riferisco alle CET). In questo processo credo sia necessario un processo di accelerazione nello sgrezzare, nell'essenzializzare e nello stare in un certo modo con la nostra gente.

### **Don Andrea Mazzucconi**

In questo tempo "vuoto" abbiamo ricevuto tante opportunità di riflessione che ora è necessario fermarsi e provare ad approfondire. Ad esempio la dimensione del racconto personale, là dove il raccontarsi può aiutare a trovare il luogo dal quale ripartire e rimetterci in cammino.

Ho apprezzato in questo tempo la sospensione degli incontri in parrocchia che ha permesso, a livello domestico, una bellissima esperienza di fede, di chiesa e di evangelizzazione, mentre la diocesi e la chiesa universale hanno scandito il tempo accompagnandolo attraverso la liturgia e le celebrazioni.

Anche io ho intravisto il pericolo di rivalità e gelosie tra preti.

### **Don Angelo Scotti**

Siamo stati una chiesa disarmata e disarcionata a cui è stato chiesto di non far nulla; questo "fare nulla" ci ha aiutato a capire che ci siamo anche senza troppe attività. L'atteggiamento della vicinanza è stato il centrale: silenzio e parola sono stati gli unici strumenti a disposizione e la parola più grande è stata quella del Vangelo. Non dobbiamo perdere la parola di Dio che ha parlato a tanta gente. La carità è stata lo stare "a fianco di", non "davanti facendo". Abbiamo compreso che siamo cristiani "indipendentemente" dalla chiesa intesa come edificio che ci accoglie la domenica. Ora non dobbiamo disperdere l'eredità raccolta.

### **Don Giuseppe Bellini**

Ora è il tempo del contadino e della sua sapienza che quando vede spuntare i germogli non si precipita subito nel campo perché li schiaccerebbe o li annegherebbe o li brucerebbe.

Dobbiamo vegliare se non vogliamo che questi giorni ci portino via questa sapienza. Se vogliamo fare crescere questi germogli dobbiamo vivere il tempo, anche questo della fase 2, in modo giusto, con tanta sapienza.

### **Don Giuseppe Navoni**

Quattro passaggi raccolgono ciò che ho vissuto con la mia gente e che penso siano da tenere presenti guardando in prospettiva:

1. *Riordinare* come necessità anche di un discernimento
2. *Ricordare* come custodire volti, storie, presenze, relazioni costruite e rifatte fiorire (anche come fraternità presbiterale)
3. *Riposare* come riconsegna di uno stile più umano
4. *Ridare forza ai segni* come apertura di una prospettiva sacramentaria

Mi permetto di evidenziare anche alcune questioni presentate dalla Fraternità:

- Preoccupazione fortissima per le scuole dell'infanzia
- Sacramento della cresima: ci sarà un'indicazione generale e comune o avverrà in ordine sparso?
- Ricordo dei defunti: come ci muoviamo?

### **Don Matia Cavagna**

Mi ha colpito l'intervento di un Imam che ha salutato con il saluto del risorto "Pace a voi". Mi ha colpito perché mi sono chiesto: ma io prete, io uomo, sono in pace in questo momento e in questa pandemia? Una delle cose di cui sento l'esigenza è il sogno di una Chiesa che ha il coraggio di rallentare, dilatare, fermarsi anche per permettere a noi preti di dirci come stiamo, come siamo stati feriti, cosa ci ha attraversato... E tutto questo non in ordine di una pastorale da fare. L'ansia del doverci essere, purtroppo, ci sta assalendo nuovamente.

Sembra ancora manchi il tempo per raccontarci.... sarebbe bello lasciare ancora per un po' in quarantena i grandi progetti per recuperare il tempo della rilettura dell'accaduto. Come preti e uomini abbiamo bisogno di vedere e rileggere questo tempo, anche insieme con la nostra comunità.

### **Don Giuseppe Rossi**

Noi preti, in questi giorni, ci stiamo velocemente riorientamento solo sulle cose da fare, rischiando di dimenticare, con troppa leggerezza, che la pandemia ha segnato anche noi, anche le nostre vite. Io ho sperimentato una paura paralizzante...in quel dolore non riuscivo ad annunciare il Vangelo. Grazie a Dio ho potuto condividere la preghiera e la messa quotidiana con il curato, un prete giovane che mi ha dato tanto coraggio.

A livello pastorale ho l'impressione che questa paura ci stia ancora bloccando; per questo reputo necessario che noi cristiani non ci limitiamo al concetto di sopravvivenza, ma ci apriamo alla eccedenza della vita.

### **Don Nicola Brevi**

Questo tempo mi ha regalato una nuova qualità di preghiera: la vita, le relazioni, i fatti vissuti e ascoltati hanno fatto della vita la mia, la nostra preghiera.

Rispetto all'estate non nascondo che da una settimana a questa parte vivo l'ansia di questo tempo. C'è molta confusione circa le modalità per le proposte estive... questo, forse, è anche indice di una certa stanchezza di noi preti che dal mio punto di vista non è da sottovalutare.

Credo inoltre che abbiamo bisogno di risignificare ciò che abbiamo vissuto aiutandoci a vicenda.

### **Don Mario Eugenio Carminati**

Per me è stato un tempo pieno di ascolto di tanti sacerdoti che mi hanno chiamato per questioni di carattere economico, ma che poi hanno colto l'occasione per un confronto pastorale, o semplicemente per fare due chiacchiere. È stato un tempo prezioso di vicinanza per tutti. In questa esperienza ho maturato la consapevolezza che la fraternità ha bisogno di pazienza.... penso ci saranno tante fatiche post COVID e questo tempo richiederà tanta tanta pazienza.

Rispetto all'estate, ai CRE: sicuramente ci spaventa molto la responsabilità civile e penale, ma se vengono messe in atto tutte le indicazioni per la sicurezza, non ci saranno problemi: se succedesse qualcosa il responsabile non sarà punito penalmente e dal punto di vista della responsabilità civile, interverranno le assicurazioni.

Circa la situazione economica delle parrocchie, a breve giungerà comunicazione che la CEI ha stanziato per la diocesi di Bergamo 1.600.000,00 euro da suddividere sulle parrocchie che in queste settimane hanno avuto meno entrate. Per la suddivisione si farà riferimento al bilancio economico. Al contrario molte parrocchie, invece, hanno avuto offerte straordinarie: chiediamo che i parroci interessati lo facciano presente.

Rispetto alle scuole materne: le prospettive non sono troppo rosee e, purtroppo, non sappiamo cosa succederà. La cassa integrazione è garantita fino a fine giugno, la Fism è in trattativa con il

Governo. Le scuole materne sono un grandissimo bene per il territorio, rispondono a una scelta di vicinanza, per questa ragione è buona cosa che anche il Comune sia messo a conoscenza di queste difficoltà. La prospettiva della chiusura è alienata dalla ipotetica esperienza del minicre che va incontro alle famiglie meno abbienti.

### **Mons. Vittorio Nozza**

Si sta chiudendo il progetto “Abitare la cura”, un progetto espresso a livello diocesano, ma che ha visto coinvolti molti enti, istituzioni, persone singole al mondo della cura. Nello specifico il progetto ha permesso di sgravare le terapie intensive e le corsie degli ospedali trasferendo in strutture riconvertite con questa finalità, i dimessi che per la quarantena non potevano fare ritorno alle loro case; di ospitare, in ambienti preposti, il personale sanitario che per evitare contagi non poteva rientrare presso le proprie famiglie.

Ora si è avviato il progetto “Ricominciamo insieme”. Il progetto si gioca sul piano parrocchiale. Una somma di circa 5 milioni messi a disposizione da CEI, Diocesi, Caritas, Diakonia, Sacerdoti (attraverso l’offerta di tre mensilità,). È un progetto pensato per le famiglie impoverite dall’emergenza COVID, per i piccoli artigiani e le piccole imprese che stanno soffrendo la frenata dell’economia. Attraverso un attento discernimento da parte dei sacerdoti e di alcuni collaboratori, si individuino i bisogni di queste categorie di persone. Questo processo va condiviso con gli enti sul territorio e sarà una opportunità per arricchire il cammino della comunità.

La Guardia di Finanza si è resa disponibile a sorvegliare, là dove necessario, per evitare il rischio dell’usura.

### **Don Alessandro Gipponi**

Ho notato che la ripresa delle Celebrazioni è avvenuta con compostezza e collaborazione da parte dei partecipanti; alcune critiche per le modalità di distribuzione della Comunione... forse qualcuno ha bisogno di essere rincuorato.

Diverse persone lontane dalla Chiesa, in questo tempo, l’hanno rivalutata in modo positivo: per iniziativa di alcune famiglie nella mia parrocchia si è costituito un fondo di aiuto proprio alle famiglie in difficoltà: questo ci ha permesso di raggiungere gente non particolarmente vicina alla Chiesa.

Rispetto all’estate ritengo sia positiva la proposta di realizzare qualche proposta insieme con il territorio, anche se a volte il Comune preferisce lasciare carta bianca alle parrocchie ritenute più esperte a organizzare l’estate per i ragazzi.

### **Don Davide Rota Conti**

In questo tempo ci siamo stati soprattutto con la preghiera, più che con il fare. Abbiamo vissuto l’essenziale, ciò che la gente ci ha chiesto: prossimità e vicinanza.

Ho percepito una certa mancanza di coordinamento rispetto alle proposte fatte in rete e mi è sembrato di vivere la parrocchia a servizio della curia. In questo ho fatto molta fatica.

Rispetto all’estate vivo con molta preoccupazione il dover partire da zero in un progetto nuovo per tutti, la fatica a reperire personale maggiorenne e a pensare a come coinvolgere gli adolescenti, i grandi dimenticati di questi mesi. Mi chiedo inoltre come superare l’empasse a livello pastorale dei nati nel 2004, metà dei quali saranno una possibilità di aiuto al cre e l’altra metà no.

Da ultimo chiedo se, rispetto al prossimo anno pastorale, è già possibile avere qualche indicazione.

### **Don Mario Della Giovanna**

Innanzitutto mi permetto di restituire qualche indicazione ulteriore circa la Scuola dell'infanzia che ha un valore fondamentale sotto il profilo pastorale. Ai parroci che hanno la scuola dell'infanzia dovrebbe essere arrivato il modulo per cui sono a disposizione fondi offerti dalla Caritas che ha aggiunto ai già stanziati 100.000,00 euro, altri 50.000,00 per coprire le difficoltà delle famiglie da settembre a febbraio (sia le famiglie che hanno difficoltà economiche, sia quelle che hanno bambini con handicap). Il mese di marzo è stato gestito dai parroci in forma autonoma, mentre aprile, maggio e giugno, per le scuole che hanno solo cinque dipendenti, è subentrata la cassa in deroga. Il periodo di Covid, che ha creato sostanzialmente un problema di liquidità, ha confermato il buco economico: su 113 scuole dell'infanzia parrocchiali, 70 accusano questo problema. Altro discorso è legato alle scuole con più di 5 dipendenti e con part time: certamente sono le più penalizzate per gli stipendi di giugno, mentre per luglio e agosto l'Adasm sta dialogando in regione con le tre sigle sindacali per dipanare tutte le questioni legate al periodo estivo. Anche dal fondo "Ricominciamo insieme" che ha una parte per le famiglie, è possibile riferirsi per sostenere le famiglie nel pagamento delle rette.

Da ultimo condivido due riflessioni personali: ritengo sia molto importante pensare a spazi di ascolto e confronto per i preti, per chi di loro è stato malato, per chi ha perso i genitori e un luogo di dialogo con gli adulti che hanno perso i genitori: molti di loro, a causa delle condizioni che si sono verificate, non hanno avuto modo e tempo per la elaborazione del lutto.

### **Don Roberto Gallizioli**

Rispetto alle scuole materne noto un po' di differenze nella gestione delle stesse da parte di Adasm e Alex Servizi: queste diversità mi interrogano. È possibile avere indicazioni più chiare e univoche? Riporto poi il disorientamento di un po' di persone che, in questi giorni mi hanno comunicato le loro perplessità circa i beni che la diocesi sta gestendo. Il disorientamento, per loro, nasce dalla consapevolezza che nel periodo del pre Covid la diocesi dichiarava di faticare a pagare i mutui delle parrocchie, ora invece, sembra che ci sia una grande disponibilità di denaro.

### **Mons. Vescovo**

Alcune considerazioni

Credo sia necessaria una grande forza morale e tanta umiltà per camminare in condizioni di evidente provvisorietà; se il momento dell'emergenza ci ha portato ad attingere a ciò che abbiamo nel cuore e a darci energia, maggior forza ci sarà necessaria nei prossimi mesi perché camminare nella provvisorietà è molto faticoso. Ho più volte sottolineato il fatto che l'esperienza della fede e della preghiera nutrono una forza morale che significa assunzione di responsabilità, prendere su di sé il peso di chi fa più fatica, resistere alle tentazioni disperanti e sbrigative. Star dentro le tensioni senza sbilanciarsi da una parte e dall'altra richiede tanta forza che non è solo forza di volontà, ma è l'esito dell'esperienza della fede. Mi sembra che di fronte a qualche emergenza dovremo imparare a curare lo stile...quale stile adottare per non disperdere il patrimonio raccolto, per rispondere alle urgenze? In un tempo in cui la serenità non sarà semplice, dovremo trovare il modo anche di restituirla agli altri. Lo stile mi fa pensare anche al senso del limite che è liberante: curare lo stile evangelico per camminare nella provvisorietà.

Nei prossimi mesi l'emergenza sociale crescerà: se tutto è rallentato le conseguenze sociali si faranno sentire in maniera progressiva. In questa fatica noi ci dobbiamo stare dentro con il nostro stile.

Rispetto all'estate ringrazio don Emanuele per il lavoro per gli oratori: noi facciamo ciò che ci è possibile fare in queste condizioni, manifestando la carità di Cristo. Il valore aggiunto potrà essere il dialogo con l'Ente pubblico (dove è possibile) e il coinvolgimento della comunità.

Rispetto all'amministrazione delle Cresime e dei sacramenti: risulta difficile decidere per tutti a causa delle enormi differenziazioni tra parrocchie. Per l'amministrazione delle cresime sto pensando di dare mandato ai parroci (come a Milano), poiché la situazione che si è creata è eccezionale. Verificherò condizioni e possibilità.

Messe esequiali. Celebrerò una messa per tutti i 6000 defunti cercando di individuare il momento più adatto per ricordarli; nelle parrocchie in cui si è avuta la morte di un sacerdote sono disponibile a celebrare le messe esequiali.

Ai parroci suggerisco di celebrare una messa unica per commemorare tutti i defunti della parrocchia e poi le varie celebrazioni esequiali.

Sto preparando una "lettera partecipata" attraverso i vostri e altri contributi con qualche pista che rilancerà alcune linee anche per il prossimo anno.

Chiusura ore 18.35

Il Presidente  
+ Francesco Beschi

Per la segreteria  
don Andrea Mazzucconi